

mento della paura, che tanto vale nelle illuse moltitudini, e, circondatosi dalle persone più influenti del paese, con aria profetica si diede a persuadere le turbe che non restava loro altra alternativa che questa: o subito *fusi* col Piemonte, e per sempre liberi; o, tra breve, di nuovo *schiavi* degli Austriaci. Pur troppo, l'asseveranza del Gioberti non valse ad impedire che ora quei miseri non siano fusi e schiavi in pari tempo: ma allora la scelta non poteva esser dubbia. Si aprirono, precipitosamente, dei registri; si indusse l'ignara popolazione delle campagne ad apporvi il suo nome, o meglio, la sua croce; e poi, si spedì a Milano un infausto messaggio, con minaccia che, quand'essa non avesse fatto *immediatamente* altrettanto, Brescia si sarebbe ribellata al governo centrale, ed avrebbe *fatto da sè*. Per tal modo, in quel momento in cui c'era così supremo bisogno di concordia e di fratellanza, il prete Gioberti non temette di fondare il trionfo della sua politica sul dissenso e sulla scissione dei partiti! — Una volta, poi, così ridestato nei poveri Bresciani il deplorabile spirito di una gara municipale, per un momento perdettero il senno, e, dimentichi a un tratto della dignità di uomini e della solenne contingenza dei tempi, prestarono un omaggio di idolatria al falso profeta, si prostituirono dinanzi a lui; e, staccati i giumenti dal suo cocchio, si posero a trascinarlo per le vie in loro vece. E Gioberti lasciò fare! E non isdegnò di offendere la sua dignità di filosofo e di prete cattolico, dividendo le baccanti ovazioni di una prima ballerina (1)! Non facciamo, dunque, carico

(1) Vedi l'Opuscolo su *La Politica di Vincenzo Gioberti*, osservazioni storico-critiche di MAURO MACCHI. — Torino, 1849, pag. 17 e seg.